

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Una sola copia . . . L. 4.-
Più copie collettive . . . 3.50
Una copia all'estero . . . 5.-
Sostenitore . . . 8.-

Partenze da S. Giovanni Bianco per Bergamo: - 6.30 - 7.40 - 10.30 - 16.42
Partenze da Bergamo per S. Gio. Bianco: - 8.30 - 14.20 - 16.58 - 18.30.
Partenze da Bergamo per Milano (Via Treviglio): - 7.15-10.2-13.51-18.10-20.7 (Via Usmate) 8.51-13.47

Esce la 2.^a e la 4.^a domenica di ogni mese

Direzione - Amministrazione
OLMO AL BREMBO

La Buona Parola

«Ora vado a Colui che mi mandò e nessuno di voi mi domanda dove vai?». Così Gesù agli undici suoi Apostoli che dopo l'ultima cena l'accompagnavano mesto mesto al Getsemani.

A quanti specialmente in questi tempi di troppe distrazioni si potrebbe fare questo lamento. Sieg in cammino verso la tomba e nessuno di voi si domanda: Dove vado io?

Dionigi, tiranno di Siracusa, aveva invitato a mensa un amico di nome Damocle. La tavola era im-

bandita e l'allegria comune a tutti i commensali. Ma Damocle, alzati a caso gli occhi, vide che pendeva sopra la sua testa una grossa spada, appesa a un filo sottilissimo. A quella vista il povero invitato perdè l'appetito, impallidì di spavento e pianse.

Anche noi ci troviamo nella stessa terribile condizione. Giorno e notte ogni momento pende sul nostro capo una spada tremenda: la morte. Contro di essa «vano è il cozzar». Già da sessanta secoli il mondo è in guerra con la morte; ma non ebbe mai una vittoria. Secondo calcoli fatti ad ogni minuto muoiono sulla terra circa 88 persone, 500 all'ora, 127 mila al giorno e più di 46 milioni ogni anno. La popo-

lazione della terra sarebbe in cifra tonda di circa 1500 milioni. Se dunque cessassero le nascite il genere umano si distruggerebbe in soli 33 anni. Oggi il «mezzo del cammino di nostra vita» è supergiù a 30 anni.

La quarta parte degli uomini muore avanti i 7 anni, la metà prima dei 17. Ai 60 arriva appena uno su cento, agli 80 uno fra 500 e il novantacinquesimo anno è raggiunto solo da uno per 10 mila.

E noi portiamo che pensiamo? che diciamo? che facciamo?

«Memento quia cinis non tardat»: ricordati che la morte non tarda: e perciò «Est paratus» sta preparato.

R V

IL MIRACOLO DELLA S. SPINA a S. Giovanni Bianco

Diamo qui la relazione della fioritura miracolosa della Santa Spina a S. Giovanni Bianco, relazione che potremmo dare nell'ultimo numero, ma per prudenza abbiamo aspettato che ne parlasse prima la stampa provinciale.

La fede dei buoni di fronte a questo prodigio in relazione con quelli di Andria, Bari e Megli altre tre spine della Corona di Nostro Signore, fiorite nello stesso giorno, che dev'esser stato quello della sua morte, ne sentì una scossa salutare e auguriamo che la sentano anche tutti i nostri lettori.

ALCUNI CENNI STORICI

Accenniamo appena come la S. Spina sia giunta a S. Gio. Bianco, poichè anche da critici storici, è ammesso che la Corona di Spine di N. S. Gesù Cristo, da Costantinopoli è stata portata a Parigi. Due secoli e mezzo dacchè la Corona era a Parigi, Carlo VIII scendeva in Italia con poderoso esercito, e senza colpo ferire, impadronivasi del reame di Napoli.

Lodovico il Moro, i Veneziani, il Papa, Re Ferdinando di Spagna, l'imperatore Massimiliano si unirono in lega contro Carlo VIII, il quale, informato di ciò, non pose tempo in mezzo. Da Napoli partì per la Francia. Ma sul Fiume Taro, presso Parma, incontrò l'esercito dei collegati, col quale dovette venire alle mani. Si combattè aspramente da ambe le parti, una battaglia delle più sanguinose; 4000 italiani caddero e 2000 francesi; e Carlo VIII riuscì ad aprirsi la contrastata via, e tornò in Francia (6 luglio 1495).

Tra gli altri Bergamaschi che militando sotto la bandiera di Venezia, presero parte a questo fatto

d'arme, vi fu certo Cristoforo Vistallo Zignoni di S. Giovanni Bianco, ardito assai. Costui scelto dal Marchese di Mantova, con altri prodi, era stato destinato a dare l'ultimo assalto ai Francesi, e riuscì a far prigioniero un francese, addetto alla persona del Re. Sulla sua persona trovava e sequestrava una ricchissima anconetta d'oro, contenente molte e preziose reliquie, anconetta che doveva essere del Re stesso, il quale, secondo usavano allora i principi cristiani, specie quando si esponevano ai cimenti della guerra la portava come in argomento di protezione celeste.

IL DECRETO

1495 il giorno di agosto.

«Vuole la gratitudine di questo Stato, e la religione, per la quale questa Repubblica ebbe sempre in somma venerazione le cose sacre e le sante Reliquie, che si usi beneficenza verso Cristoforo detto Vistallo di Giovanni de' roda, di Valle Brembana, del nostro Territorio Veronese (bergamasco) il quale, per dimostrare la sua devozione nella Signoria nostra, ha presentato un'anconetta d'oro di venerande Reliquie del Re di Francia, che teneva presso di sé un regio valetto, (aio alumnus) preso dallo stesso Vistallo nel combattimento in quel di Parma. Perciò si propone: Innanzi a tutto, che si dleno in dono allo stesso Vistallo per le sue spese 50 ducati, e gli si rilasci un salvacondotto per cento anni da un bando bergamasco e bergamasco per un omicidio commesso.

Ugualmente che gli vengano dati 10 fiorini al mese in sua vita; e di più che si faccia opera presso il Sommo Pontefice, perchè un

figlio di detto Vistallo, incamminato per la carriera ecclesiastica, sia dotato da una provvigione, o riserva di benefici per 100 ducati.

De parte 163 (favorevoli).

«Ser Constantinus de priolis sapiens Cons.»

LA DUCALE VENETA

Il Vistallo dopo il combattimento rimetteva la ricca spoglia in dono al senato della Serenissima Repubblica di Venezia. E il senato con decreto ducale del 16 agosto 1495, ne lo rimetteva, dandogli 50 Ducati per le sue spese e dieci fiorini al mese in sua vita.

In sulla fin del 1495, Vistallo faceva ritorno a S. Giovanni Bianco, portando seco una S. Spina. Appena vi fu giunto la consegnava al Parroco Sac. Don Antonio de Boselli, facendone regalo alla Chiesa Parrocchiale. Don Antonio de Boselli deponava la S. Spina in un tabernacolo aperto nel muro dell'abside dell'altare maggiore della Parrocchia.

Tosto il popolo di S. Giovanni Bianco e delle vicine parrocchie e di tutta la valle ebbe in grande venerazione la insigne reliquia, e la venerò come si meritava. Ben presto vennè rimessa in un reliquario d'argento e di pietre preziose. Ogni anno nel giorno del Venerdì Santo, la S. Spina si esponeva alla venerazione del popolo, e portavasi in solenne processione. In detto giorno per un periodo di 100 anni fino al 1598, così arida come i secoli l'anno resa, emetteva dei candidi fiorellini somiglianti a piccolissimi gigli. L'Ill.mo e Rev.mo Vescovo Emo (1611-1615) raccolse quei fiorellini e portavali via per sua divozione. (Vedi P. Calvi-Chiese della Diocesi di Bergamo -

opera conservata nella Civica Biblioteca).

La notte del 12 novembre 1598, un tal Bernardo Arcaini della Contrada del Chios. Comune di S. Gallo, Parrocchia di S. Giovanni Bianco, condannato alla galera, poi evaso, forzando la porta della Chiesa, aprì con lima la custodia della S. Spina; levandola questa, rubava l'argenteo ostensorio. Arrestato a Milano, tratto a Bergamo e processato il 6 aprile 1599, venne condannato all'estremo supplizio e alla infamia, secondo le leggi del tempo.

Ma dopo la notte del 12 novembre 1598 la S. Spina di S. Giovanni Bianco, non emise più i candidi fiorellini al tornare del Venerdì Santo.

SPUNTA UNA GEMMA

Fino al 1688 la festa si celebrava il Venerdì Santo. Dopo quest'epoca si incominciò a celebrarla nella Domenica di Passione. Nel 1885 celebrandosi la festa ai 22 marzo, Mons. Gaetano Camillo Guindani di venerata memoria, che già in precedente visita pastorale, l'aveva per minuto attentamente osservata senza nulla riscontrare di nuovo, mentre la portava in processione si accorse che su di essa era spuntata una piccolissima gemma, che appena incominciava a sbocciare, a due centimetri dalla punta, e nella parte inferiore.

Finita la funzione fece Monsignore notare la novità che fu riscontrata con stupore dai molti sacerdoti e laici presenti. Il 3 aprile dello stesso anno (Venerdì Santo) si scoprì reliquia, e nuovamente fu osservata la sporgenza constatata il 22 marzo antecedente.

NUOVA FIORITURA E NUOVA GEMMA.

Prende anzitutto far noto che mentre ad Andria, a Bari, a Megli, da secoli il popolo sa che quando il Venerdì Santo cade al 25 marzo, le SS. Spine della Corona di N. S. Gesù Cristo si incorporavano di rosso, quindi l'attesa per il miracolo è vivissima, a S. Gio. Bianco invece in nessun documento dell'Archivio di S. Spina, è fatto cenno di questa circostanza, e anche i preposti predecessori, ignoravano ciò. Da tutti si diceva e affermava che dopo il sacrilegio, la S. Spina non era più fiorita.

Nel 1910, il Venerdì Santo cadeva il 25 marzo. Un padre Gesuita della Casa di Genova, a mezzo di cartolina postale, pregava il sig. Prevosto Brigenti Don Gio. Maria di osservare se la S. Spina nostra fosse fiorita, avendo osservato che pure quella di Bari e di altri luoghi erano fiorite, quando il Venerdì Santo cadeva nella festa dell'Annunciazione di Maria Vergine.

Il prodigioso avvenimento, secondo il detto Padre Gesuita, era una prova della opinione sostenuta che

Gesù Cristo è morto un Venerdì che era ai 25 di marzo. Sopra una rivista scientifica aveva scritto articoli in proposito.

Ma sventuratamente la cartolina per disguido postale giunse il Sabato Santo e per quell'anno fu impossibile verificare il fatto. Il preposto fissò nella mente l'anno in corso 1921. Ma nel dubbio che avvenisse il miracolo, volle fare la prova e controprova alla presenza di molti testimoni.

Dopo le funzioni del Venerdì Santo - 25 marzo - in presenza del Sindaco, Fabbricieri, Curati e d'altri, estrasse dal tabernacolo la S. Spina e osservata attentamente, minutamente, a lungo, tutti constatarono che sulla S. Spina c'erano numerosi fiorellini, e inoltre era spuntata una gemma grossa a metà del S. Spino nella parte inferiore. Questa nuova gemma si vedeva ad occhio nudo alla lontananza di un metro. Il sig. Prevosto poi notò come la S. Spina era divenuta di color vermiglio.

Era una illusione? Uno scherzo della luce? Verso le ore 22 si ripose la S. Reliquia nel tabernacolo col proposito di osservarla una seconda volta alla presenza dei medesimi testimoni; e nelle medesime condizioni di tempo e di luogo. Il che fu fatto il giorno 2 corr. E si trovò che i fiori erano scomparsi, scomparsa del tutto la gemma grossa, il colore era naturale; soltanto che invece di essere rimasta una gemma sola alla lontananza di un centimetro dalla punta come fu constatato da Mons. Guindani nel 1885 e negli anni di seguito, ora invece le gemme sono due, una vicinissima all'altra.

Grande è l'entusiasmo nella popolazione, ed il fatto miracoloso contribuirà ad accrescere la divozione.

Tutti desiderano di poter essere testimoni del prodigio che si ripeterà nell'anno 1932, anno in cui il Venerdì Santo coincide col 25 marzo. Da tutta la Valle accorreranno i fedeli e i devoti e sarà un grandioso avvenimento, un trionfo per la S. Spina di S. Giovanni Bianco.

Sua Ecc.

Mons. nostro Vescovo
parte per Roma

PER LA VISITA "AD LIMINA APOSTOLORUM."

Mons. Vicario Generale indirizza al clero ed al popolo la seguente circolare.

Il Veneratissimo nostro Vescovo il giorno 20 corr. partirà alla volta di Roma per compiere con la S. Visita e ad limina Apostolorum - uno dei più importanti doveri del suo ministero pastorale.

Egli si reca infatti ai piedi del Vicario di Gesù Cristo, per esporre a Lui Pastore dei Pastori

lo stato di fatto e le condizioni tutte di questa porzione di gregge che volle alle sue cure affidate per confermare l'indefettibile attaccamento proprio, del suo Clero del suo popolo alla Cattedra di Pietro, per rendere testimonianza dello zelo operoso dei suoi sacerdoti e della vita cristiana dei suoi figli, per avere da Colui che è Maestro. Infallibile di verità lume particolare, e sicuro indirizzo nel regime della sua diletta Diocesi, che tristizia di tempi o circostanze estremamente gravi e delicate resero pur tanto difficile; e infine per unificare al Romano Pontefice doveroso tributo di filiale riconoscenza per tante e così rilevanti prove di speciale attenzione e di paterno affetto onde si compiacque anche recentemente onorare il Pastore e la Diocesi stessa.

Ci sia dunque un dolce e sacro dovere di accompagnare in ispirito alla Sede di Pietro l'amatissimo nostro Vescovo e soprattutto di pregare e di far pregare, perché la Sacra Visita che Egli sta per compiere venga coronata da frutti copiosi a maggior gloria di Dio e a tutto vantaggio dei Figli di S. Alessandro per i quali ci è di gran conforto lo sperare che ne sappiano trarre nuovo argomento a rinsaldarsi vieppiù fortemente nella fede a

vita e nei vincoli di amore sincero, di obbedienza piena di sudditanza perfetta, come al Vicario di Cristo ed alla Cattedra Romana, così al proprio Veneratissimo Pastore, all'Angelo della Diocesi.

A tale uopo dispongo che ogni sacerdote durante l'assenza del Monsignor Vescovo per la S. Visita reciti nella S. Messa la colletta «pro peregrinantibus» in luogo della «pro Papa».

Augurandovi nel Signore ogni bene mi affermo.

Bergamo, Curia Vescovile, 18 aprile 1921

Vostro affmo in Gesù Cristo
Can. Floridi V. G.

Noi accompagnamo S. E. Mons. Vescovo coi voti più ardenti, mentre per noi e per i nostri lettori ci ficciamo arditi nel chiederGli che ai piedi del Santo Padre ci tenga presenti per una peculiare benedizione: benedizione che ci sia luce e conforto a camminare, senza dofferare di un passo mai, sopra la via che non non fallisce la meta: la via segnata dal Pontefice di Roma.

Ci è cura per tanto l'occasione di professare una volta ancora tutto il nostro attaccamento e la piena fedeltà nostra a quella Cattedra di Pietro alla quale siamo ben tieli che la provvidenza voglia unire per il tramite dell'Angelo che oggi vegge le sorti della Diocesi nostra.

di tutto il mondo cattolico, non vediamo un popolo ma popolo che si dice credente o per lo meno ama chiamarsi tale, dare il voto a chi ha come principio e porta come bandiera questo nemico della Chiesa, tanto più detestabile quanto più si finge amico e devoto?

Doloroso poi e insieme vergognoso fu il fatto che si ebbe a riscontrare in mezzo a noi non molto tempo fa in cui in nome della libertà, si perseguitava e odiava chi cristiano integro, non solo di parole ma anche di fatti, avrebbe voluto affermarsi tale.

Socialismo e Liberalismo.

Sono due sistemi ugualmente nemici e dannosissimi per la Chiesa e la Religione. Ma tra i due il più pernicioso è il Liberalismo.

E' vero che il Socialismo combatte la Chiesa e vorrebbe distruggere la Religione ma almeno lo fa apertamente in modo che tutti con facilità lo riconoscono e lo rigettano; mentre invece il Liberalismo fingendosi amico e tante volte difensore della Chiesa e della nostra Santa Religione non fa che recarle danni incalcolabili. Per questo e il Papa e i Vescovi hanno dato l'allarme; ma il popolo ha creduto alle apparenze e si è ingannato.

Che se fu colpa in passato seguire le teorie liberali, favorire i suoi seguaci perché in contraddizione cogli insegnamenti della Chiesa e dei rappresentanti di Dio, oggi è ancor più detestabile perché i frutti del loro operato hanno chiaramente fatto conoscere quanto danno abbiano arrecato alla Chiesa e come essi non siano, quando vogliono stare col gregge di Cristo, se non lupi rapaci vestiti da agnelli.

Libertà.

E' questo il più bel dono che Dio ci ha fatto; per essa l'uomo si nobilita, per essa merita o demerita a seconda dell'uso che ne fa. Ognuno è libero secondo le sue idee e i suoi principi votare per i liberali, per i socialisti e per il partito popolare, come ognuno è libero di essere o no cristiano. Sarà però sempre un impostore chiunque dichiarasse di voler il bene della sua fede e della sua religione e desse poi il voto a chi milita in un partito che manifestamente o velatamente è nemico della religione.

Chi milita nel partito liberale o socialista, può operare coerentemente alla sua coscienza, ma sarebbe un menzognero o un traditore se egli volesse avere ad un tempo la pretesa di esser tenuto per buon cristiano.

Belli esempi da imitare

dal Duopati al Parlamento

I Deputati del Centro della Camera portoghese tennero a Lisbona un grande Congresso, iniziando i lavori con la loro consacrazione al Sacro Cuore di Gesù, proponendo un programma francamente cattolico da svolgersi alla Camera stessa e chiedendo l'aiuto della benedizione del Papa protestando filiale obbedienza a tutte le sue direttive.

In Ungheria venti Deputati Cattolici, per rendersi capaci di assolvere il loro mandato, non trovarono di meglio che raccogliersi a fare i Santi Esercizi di S. Ignazio, ben sapendo che è per un lume celeste, che si acquista nel silenzio della meditazione e della preghiera che i reggitori di popoli possono preparare giuste leggi e saggi provvedimenti pel vantaggio della società.

Così si serve bene la Patria. Danno simili esempi anche i nostri Deputati?

La Guardia Reale

Un missionario africano ebbe un giorno a raccontare il seguente fatterello edificante.

Obbligato per ragione del suo ministero di recarsi alla città di Zinzibar, prese seco un moretto cristiano, battezzato da poco, molto intelligente e molto buono. Dopo di aver sbrigato i propri affari il missionario condusse il suo giovane compagno in giro per la città, per fargli vedere le poche cose degne di nota.

Arrivarono così al palazzo del governatore, avanti al quale teneva guardia la sentinella in assetto marziale e col fucile in ispalla.

— Buon padre, cosa fa quell'uomo là? — chiese il fanciullo al missionario.

La guardia d'onore.

— Perché?

— Perché in quella casa abita il governatore, il quale fa le veci del sovrano.

Il fanciullo chinò il capo e non disse altro.

Prima di partire dalla città per ritornare alla missione lontana, il missionario condusse il piccino in un negozio di giocattoli e gli disse di scioglierne uno. Il fanciullo scelse uno schioppettino da pochi soldi, che però là nell'Africa lontana, costava un occhio, ed il missionario fu ben lieto di accontentarlo. Il ragazzo era buono e si meritava quel premio.

Ritornarono alla missione.

La marcia fu diuturna e faticosa e richiesero parecchie giornate. Attraversarono vaste praterie; dense boscaglie, infestate dalle fiere: passarono rapidissimi fiumi, e giunsero finalmente alla meta. Qualé fu ora la meraviglia del missionario quando recatosi quella sera stessa nella disadorna chiesetta della sua missione, vide ritto, immobile avanti al tabernacolo, il fanciullo nero col fucile di legno in ispalla e gli occhi fissi sulla porticina, dietro alla quale si trova Gesù!

— Cosa fai là? — gli chiese.

— La guardia d'onore.

— Perché?

— Perché nel tabernacolo è presente Gesù. Il governatore che rappresenta il sovrano ha la sua sentinella; e Gesù che è il vero Dio, non ha da averla? Missionario,

non l'adirare. Permetti che continui a fare la guardia d'onore al mio dolce Gesù.

Il missionario versò a questa risposta, lacrime di tenerezza.

— Signore! — esclamò — È ben vero che per bocca di fanciulli e di bambini lattanti hai confermato la tua lode. Quanto mi confonde questo neretto!

Vi sono due gridi nell'uomo: il grido dell'angelo e il grido dell'animale. La preghiera è il grido dell'angelo, il peccato è il grido dell'animale.

Mirabili Relazioni

Volete voi comprendere alcun poco le bellezze della vita campestre? Considerate le mirabili relazioni che l'uomo dei campi ha con Dio; ed ecco a tal proposito alcuni pensieri che esprimeva continuamente nei suoi sermoni il Santo Curato d'Ars. Egli diceva:

«Le quotidiane fatiche dell'uomo dei campi sono altrettanti atti di fede. La sua vita passa nelle più intime relazioni di Dio; egli è sempre costretto a guardare nelle mani della Divina Provvidenza, e ad aspettare ciò che al suo lavoro non è dato di produrre. Egli non ottiene dal Cielo, per quanto faccia, se non colla preghiera, né una goccia d'acqua per le sue biade, né un raggio di sole per le sue vigne; non ha mezzo alcuno d'impedire che la pioggia gli allaghi le messi, o la siccità gliele divori, egli si sente dunque sotto la dipendenza di Dio. A far sì che dalla terra si schiudano i frutti e le messi, Dio e l'uomo si uniscono in una misteriosa associazione di volontà, di forza e di cooperazione. La mano di Dio dà la semente, la mano dell'uomo la spande; questa apre il solco, quella vi versa la rugiada; mentre l'una si riposa a cagione della sua debolezza, l'altra conduce l'opera a compimento e a perfezione.»

Per chi emigra nel Belgio

Il Console generale di Bruxelles telegrafa che, pur avendo il Belgio tolto il visto ai passaporti italiani, qualora operai giungessero senza contratto o lettera di chiamata sarebbero esposti a rifiuto di soggiorno. Quindi gli operai italiani per recarsi nel Belgio debbono avere il passaporto e l'atto di chiamata vistato dai nostri consoli del Belgio.

IL CORSO dei CAMBI

21 Aprile

| | |
|--------------------|-------|
| Francia | 151,— |
| Londra | 81,— |
| Svizzera | 357,— |
| New York | 20,40 |
| Spagna | 290,— |
| Germania | 32,— |
| Austria | 5,50 |
| Belgio | 157,— |
| Olanda | 7,30 |

Giacomo Carrara, gerente-respons.
TIPOGRAFIA CARRARA
VILLA D'ALME

In attesa delle Elezioni Politiche

Chi dovrebbe essere

Siamo tra elettori cattolici che si dicono e vogliono essere ritenuti tali sempre e in ogni luogo. Questi elettori, in cui è eguale la fede di un dovere supremo per ogni individuo e per la società; il conseguimento della vita futura, sono chiamati a nominare i loro rappresentanti in quel Parlamento cui è conferito il potere di far leggi per l'ordine morale e materiale della Nazione, ed in particolare nostro insegnamento religioso o meno, libertà della Chiesa o l'ostacolarne il funzionamento, conculcarne i diritti, patalizzarne fatti vitali, manifestazioni e indirizzi pro o contro la religione, sono affidati.

Gli elettori, tante volte non sono alla portata di ben giudicare la relazione che vi può essere fra l'operato del suo rappresentante ed il danno che egli reca alla fede, alla religione alla Chiesa, ma è un fatto troppo noto che tutti i deputati che vanno alla Camera con un programma non chiaramente cristiano sono nocivi alla fede.

Vi sono molti deputati che si dicono per nulla contrari alla fede e alla religione, ma promettono essi di difenderne i diritti e di favorirne l'incremento?

Chi non è con me è contro di me

Non essere per Gesù Cristo, per la sua fede, per la sua religione, disposti a proteggerla, difenderla, favorirla, come dovrebbe fare chi è mandato da cristiani a rappresentare e tutelare i suoi supremi interessi, vuol dire precisamente essere contro Cristo.

La coerenza, la fede non apparente, vorrebbero che i cristiani fossero unanimi nel dare il proprio voto a quelli, la cui vita, i cui principi sono esemplarmente cristiani, che danno garanzia di essere in ogni loro atto i rappresentanti di elettori cristiani.

Il votare per questo se è atto libero, nello stesso tempo però è un grave dovere di coscienza per ogni cristiano di votare cristianamente.

Una triste contraddizione

Mentre tutto il popolo cristiano dovrebbe insorgere a condannare il Liberalismo i cui principi furono condannati dalla Chiesa, il cui governo in Italia ha segnato la persecuzione ai ministri di Dio, ha tolto dalle scuole il Catechismo, ha creato una società scristianizzata capace di ogni più atroce delitto, ha perseguitato il Romano Pontefice con profonda indignazione

Averata

Biblioteca

La nostra biblioteca arricchitasi in questi ultimi mesi di numerosi e preziosi volumi per l'attività instancabile del Circolo Femmine, venne aperta definitivamente al pubblico la domenica del 10 u. s. Numero fu il concorso; e arridono le più rosee previsioni sicure che la nostra gioventù vorrà sempre approfittare di quest'opera.

Non potevasi fare di meglio per risollevare ed indirizzare la nostra gioventù a quei sacri ideali che la Religione e la Patria costantemente ci additano. Qui essa troverà un pascolo ubertoso e fecondo per la mente e per il cuore.

Giovani, permetteteci che anch'io mi associ alla vostra gioia ed al vostro entusiasmo. Voi avete già fatto molto, sia con l'opera che col denaro, ma non basta, il cammino da percorrere è ancora lungo ed irto di non lievi difficoltà. Non illudevi, le prove verranno, e vigilate perché il vostro avvertimento non vi trovi impreparati. Fede e Pace, Gustatevi il cibo spirituale che la Provvidenza vi appresta, fatelo sangue, ed in allora otterrete quella pace da voi sì ardentemente desiderata, ma non ancora raggiunta.

XXX

In questi giorni il nostro R. B. Prevosto cortesemente invitato si portò a benedire il nuovo stabilimento per la lavorazione del gesso della ditta Baschenis-Castelli.

Dio prosperi l'incremento di questa industria per il bene del paese, a premio di chi ha il merito di tanto lodevole iniziativa.

Branzi

Dopo la rinuncia dalla carica di Sindaco del Sig. Beretta Giuseppe fu eletto il sig. Pedrotti Antonio di Antonio.

Mentre al nuovo eletto porgiamo le nostre più cordiali congratulazioni, auguriamo a suo onore ed a nostro vantaggio una reggenza feconda di benessere materiale e morale.

XXX

Con solennità abbiamo celebrato anche quest'anno le nostre sante Quarantore, terminate come al solito con una solenne processione. Il predicatore fu il Rev. Don Gerardo Aze Bellone del convento S. Alessandro. Tutta la nostra buona popolazione vi corrispose con zelo e con pietà non comune.

XXX

In questi giorni furono ammessi alla 1. S. Comunione un buon numero di ragazzetti.

A questi cari angioletti che hanno portato al banchetto eucaristico la stola dell'innocenza, facciamo voti che abbiano a conservarla pura e illibata per tutta la loro vita.

Fondra

Fra le trombe.

Il 12 corr. quasi improvvisamente moriva il confratello. Sartorio Basilio d'anni 75. La sua vita fu tutta spesa nel sacrificio e nel lavoro. Uomo di fede sentita, di principi retti e giusti, di soda virtù cristiana, la sua dipartita lasciò largo compianto. I suoi funerali ne furono la prova palese. Il signore dell' Misericordia l'avrà accolto nei suoi S. Tabernacoli. Lascia la moglie e 3 figli orgogliosi d'un padre che lasciò loro un nome onorato e

stimato e di cui ereditarono la bontà dell'animo profondamente cristiano. A questi ed a tutti i parenti che ne piangono la perdita le nostre sentitissime condoglianze.

Olmo al Brembo

Domenica 17 in occasione della festa del Patrocinio di S. Giuseppe furono ammessi alla 1. Comunione 22 fanciulli. La funzione riuscì devota e commovente. Al Vespro predicò con zelo il M. R. Parroco di Borgogna.

Varie.

Furono iniziati i lavori nel vecchio cimitero per innalzare il monumento ai caduti.

Ogni giorno segna la partenza di operai in cerca di lavoro; ne partirono per Parma, per la Liguria, per il Piemonte, e un gran numero per la Francia.

Matrimoni.

Novelli Giovanni di Ambrogio ha sposato Goglio Pierina fu Antonio, e Arizzi Alessandro di Giuseppe Guerinoni Elisabetta fu Vittorio. La grazia del grande sacramento che ora hanno ricevuto, dia sempre loro una mai interrotta felicità.

Decesse.

E' passata a miglior vita il 17 p.p. Goglio Agostina fu Beniamino in età di 34 anni. Coronò con una santa morte, una buona vita, lunghi anni di patimenti sopportati con fermezza cristiana.

S. Brigida

Sabato 16 p.p. anche gli alunni delle scuole di S. Brigida celebrano la festa degli alberi. Alle otto in punto tutti gli scolari si trovarono raccolti sul piazzale del municipio e ben allineati si mossero verso Caprile ove doveva aver luogo la piantagione dei giovani pini. Con questa festa si modesta quello svolgimento ma si cara ai ragazzi, si vuole inculcare nei cuori di questi fanciulli il rispetto alle piante, che tanti benefici portano all'uomo.

I lavori per la nuova Chiesa procedono sempre con alacrità. Ogni giorno segna un passo verso la meta da tutti desiderata.

Non ostante il repentino cambiamento di temperatura, in paese vi è salute buona, non ostante la neve che dopo un mese di caldo primaverile in questi giorni colle sue frequenti visite ci ha portato un freddo invernale.

Libreria - Cartoleria - Legatoria

CARLO SCAIOLI

Bergamo

Via S. Alessandro, 48

Telefono 9.85

Grande Magazzino di Aste dorate - Fabbrica Cornici

Assortimento Fiori e Piante Artificiali - Articoli religiosi e di cancelleria - Forniture per Comuni - Materiale Scolastico e per asili - Immagini mortuarie - Penne stilografiche delle primarie case.

MAGAZZINO di COLORI - VERNICI - PENNELLI - ARTICOLI PER BELLE ARTI

I nostri emigranti in buona maggioranza si trovano ancora a casa e temono di non poter più partire a causa delle norme restrittive sull'emigrazione.

Roncobello

Il giorno 11 p. v. giugno sarà fra noi Sua Ecc. Mons. Vescovo a compiere la S. Visita Pastorale. Venga l'amato pastore, venga presto a farci sentire la sua voce rinnovatrice di bene piena di sacra unzione e di luce di verità.

XXX

Mil. si Margherita da Capovalle, già scarsa in salute per la perdita inattesa dell'adorato marito, dovette di questi giorni recarsi all'Ospedale Maggiore di Bergamo per subire un'operazione chirurgica. Le auguriamo di cuore un esito felice con una pronta e perfetta guarigione.

XXX

Da un po' di tempo in qua il nostro climatico paesello assunse un aspetto elegante e gentile per le migliori recate alle pubbliche strade e fontane. Si sono fatte pratiche anche per avere e presto in paese la luce elettrica, ciò che è desideratissimo in tutta la popolazione e meriterà all'on. Amministrazione Comunale perenne e grato ricordo.

Valleve

Dobbiamo con dolore registrare nella cronaca di questa quindicina ben due decessi. Due padri di famiglia, due buoni ed onesti lavoratori hanno abbandonato le terrene spoglie mortali, per ricongiungersi al Signore nell'Eternità.

Il 7 corr. decedeva nella casa di Salute del Prof. Fieschi in Bergamo, dove aveva subito una difficile operazione chirurgica, Cattaneo Giuseppe fu Andrea. Egli ha lasciato nel dolore più vivo la moglie e quattro tenere creature.

Il giorno 8 corr. chiudeva serenamente la vita nel bacio del signore e dopo di aver ricevuto i conforti di Nostra Santa Religione Midali Carlo fu Luigi, circondato dall'affetto dei suoi più cari e dal figlio Antonio venuto espressamente dalla Francia.

Ai due cari Estinti furono fatti solenni funerali. Noi diciamo ancora una volta alle straziate famiglie le nostre parole di conforto e di rassegnazione alla volontà di Dio.

E. C.

COOPERATIVE !!!

Prima di concludere contratti anche di piccola entità, in

Saponi - Liscive - Candele

sentite i prezzi dell'unica FABBRICA SAPONI in BERGAMO via Quarenghi (già via Cologno)

Vincenzo fu Francesco Previtali

la quale oltre a farvi prezzi di tutta concorrenza, potrà anche soddisfare i vostri desideri sia con apposite grammature, che con altri vantaggi che solo una Fabbrica può offrire.

Cereria Giuseppe Riva

SAIANO (Provincia di Brescia)

Speciale lavorazione cere levantine e nostrane, cerei, candele, torciti, cerini, candele miniate. - Incensi Storace qualità speciale - Olio per lampade - Lucignoli - Paramenti sacri semplici e ricamati

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con garanzia

Distinti prezzi, Preventivi e Campioni a richiesta

Fotografia Ogliari di Alessandro Terzi

Via Zambonate, 27 - BERGAMO - Telefono 6.15

STABILIMENTO FONDATA NEL 1885

LAVORI FOTOGRAFICI d'ogni genere coi più recenti processi - INGRANDIMENTI da L. 10 a 35

Tessere per caccia e passaporti - Cartoline e fotografie a prezzi mitissimi

xx Fotografie su porcellana per cimitero xx

Emilio Calvi

Piazza Brembana

Cartoline fantasia e dell'Alta Valle - Oggetti cancelleria - Mercerie - Profumerie - Vetrerie - Articoli novità - Legatoria libri - Fabbrica registri

Sartoria Begnis Geremia

GRANDE ASSORTIMENTO ABITI FATTI, STOFFE DA UOMO E SIGNORA per Sposalizi -- Lana da Materasso - Cotonerie, Mercerie, Maglierie, Cappelli, Berretti, Camicie, Cravatte, Veli, Scienze, Ombrelli, ecc. - Calzoni e Costumini

Bergamo - L E N N A - Valle Brembana

Assicurazioni di Stato

Assicurazioni collettive per gli impiegati aziende private. Speciale forma per assicurazioni operaie. Chiedere progetti per qualsiasi forma d'assicurazione sulla vita

Mutua Nazionale delle Assicurazioni

Rami: Incendio - Infortuni - Bestiame - Responsabilità civile - Trasporti. CHIEDERE PREVENTIVI e TARIFFE CONDIZIONI VANTAGGIOSI

Agenzie Generali della Provincia Bergamo viale V. Eman. 2 Tel. 1.12

Agente per l'Alta Valle Brembana Sig. GAMBIRASIO GIOVANNI
Agente della Banca Mutua Popolare - Agenzia di Piazza Brembana

PREMIATA OFFICINA FABBRO-MECCANICA

PIETRO GERVASONI

Alta Valle Brembana - BORDOGNA - Bergamo

Meccanica Moderna, Torniera, SALDATURA AUTOGENA

Costruzioni di Cancellate - Serramenta - Saracinesche - Vetrine ecc. Impianti di Acquedotti - Latrine inglesi - Bagni - Portavoce - Telefoni - Campanelli Elettrici.

Riparazioni Macchine da cucire, Biciclette, Automobili, Armi da fuoco.

Mediante la SALDATURA AUTOGENA

si ripara qualsiasi oggetto metallico fuori d'uso; come: Badili, picconi, scuri, tridenti, falci, catene, lame di seghe, fucili, biciclette ecc.

Si saldano col bronzo Campano e Campanelli, dandogli il suono di prima

Si costruiscono in giornata su campione picchi per legnami